

Ljerka Šimunković

Università di Spalato  
*Original scientific paper*

# La corrispondenza di don Frane Bulić: i corrispondenti in italiano

Don Frane Bulić (1846 - 1934), era un eminente archeologo, storico, conservatore delle antichità e storico dell'arte croato. Nel corso della sua lunga carriera fu in corrispondenza epistolare con numerosi e importanti personaggi della sua epoca, i quali gli scrivevano per lo più in francese, in croato o in latino; nell'imponente corpus, però, poche risultano le lettere scritte in italiano, benché questa, negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, fosse la lingua ufficiale della Dalmazia austriaca. Ciò potrebbe essere spiegato con il fatto che la maggior parte della fitta

corrispondenza fosse tenuta con colleghi dall'estero, i quali scrivevano nelle loro lingue madri oppure in francese, al tempo considerata la lingua della diplomazia o la lingua comune delle classi colte. Con i suoi compatrioti don Frane Bulić comunicava soprattutto in croato. In questo intervento sono analizzate le lettere più caratteristiche scritte dai corrispondenti dimoranti in Italia oppure in Dalmazia.

•  
**Parole chiave:**

Frane Bulić, archeologo, corrispondenza, italiano, lettera, archivio

## Don Frane Bulić

Don Frane Bulić (Vranjic 1846 – Zagreb 1934) fu avviato sin da giovane agli studi ecclesiastici, prima a Priko, vicino Omiš, e poi a Split e a Zadar. Dopo aver terminato gli studi di teologia e dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1869, si laureò in filologia classica e archeologia a Vienna. Visse il resto della sua vita sempre in Dalmazia, dedicandosi all'insegnamento (dal 1874 al 1883 fu professore delle lingue classiche a Dubrovnik e dal 1883 al 1895 fu preside del ginnasio-liceo di Split) e alle indagini archeologiche di Salona e del palazzo di Diocleziano. Fu nominato direttore del Museo archeologico di Split e conservatore dei monumenti archeologici della Dalmazia. In tale veste iniziò la pubblicazione del «Bollettino di archeologia e storia Dalmata» oggi «Vjesnik za arheologiju i povijest dalmatinsku». Le sue scoperte ar-

cheologiche restano il più importante contributo alla conoscenza del periodo paleocristiano e della storia antico-croata nel territorio della Dalmazia. Condusse scavi archeologici in diversi luoghi della Dalmazia, soprattutto a Solin (antica Salona). Là scoprì la basilica a Manastirine dove erano sepolti i martiri Venanzio e Doimo e il famoso sarcofago della regina Jelena del 976. Fu a lungo consigliere municipale di Split, deputato provinciale ed anche deputato alla camera di Vienna, dove s'impegnò per l'unione della Dalmazia con la Croazia. Come archeologo godeva fama europea, grazie alla quale nel 1894 organizzò a Split e a Solin il Primo congresso mondiale di archeologia cristiana. Fu membro assai stimato di molte accademie internazionali e di associazioni archeologiche e fu insignito di molte onorificenze.

## La corrispondenza di don Frane Bulić

Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario della morte di mons. Frane Bulić, personalità eccezionale dell'archeologia croata. Volendo fare un omaggio a questo grande uomo ho deciso di fare una ricerca sull'imponente carteggio lasciato dopo la sua morte, scegliendo di esaminarne solo la parte scritta in italiano<sup>1</sup>. Ma, a mia grande sorpresa, nonostante la corrispondenza di mons. Frane Bulić con corrispondenti da tutta Europa, avendo essi scritto per lo più in francese, tedesco, croato e latino, ho individuato solo poche lettere in italiano. Ciò potrebbe essere spiegato con il fatto che Frane Bulić aveva una fitta corrispondenza con i suoi colleghi dall'estero e, benché negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale l'italiano fosse la lingua ufficiale della Dalmazia austriaca, costoro scrivevano nelle loro lingue madri oppure in francese, considerata la lingua della diplomazia o la lingua comune delle classi colte. Con i suoi compatrioti Frane Bulić comunicava per lo più in croato.

## I corrispondenti esteri in italiano

Per quanto attiene il corpus delle epistole in italiano di don Frane Bulić, le ho suddivise in due parti: lettere provenienti da corrispondenti esteri e quelle di corrispondenti nazionali. Tra i corrispondenti esteri in primo luogo vanno men-

1 La parte scritta in francese è stata recentemente elaborata. Cfr. STJEPAN LAPENDA, *Don Frane Bulić: francuska prepiska = correspondance française*, Split, Hrvatsko-francuska udruuga, 2014.

zionati quelli italiani. Un esteso epistolario in italiano con Giovanni Battista De Rossi<sup>2</sup>, eminente esperto in archeologia cristiana, è stato già parzialmente elaborato<sup>3</sup>. I due studiosi si erano conosciuti a Roma nel 1881, in occasione del pellegrinaggio degli Slavi per il centenario dei santi Cirillo e Metodio, ma iniziarono il loro carteggio solo nel 1884. Nella prima lettera Bulić, appena nominato direttore ginnasiale e conservatore dei monumenti antichi, si rivolgeva al grande maestro dell'archeologia cristiana per avere un supporto scientifico riguardo la lettura e l'interpretazione delle numerose epigrafi che si andavano rinvenendo negli scavi della basilica cimiteriale di Salona. Bulić inviava a De Rossi i calchi delle epigrafi ritrovate a Salona e De Rossi, avendo più esperienza, lo aiutava a interpretare correttamente le iscrizioni latine emerse durante gli scavi. La collaborazione tra i due studiosi non si svolgeva, però, a senso unico. Anche De Rossi beneficiò dell'aiuto scientifico di Bulić che gli inviava continue notizie delle preziose scoperte effettuate negli scavi di Salona, dei pezzi rari conservati nel Museo di Split, oppure gli proponeva le proprie interpretazioni delle sculture o delle iscrizioni recuperate. Nonostante la differenza di età di 24 anni, si può parlare di una vera amicizia tra i due studiosi, anche se Bulić mantenne sempre l'atteggiamento rispettoso del discepolo verso il Maestro<sup>4</sup>.

Bulić ebbe un altro carteggio in italiano con Patrick Mac Swiney de Mashana-glass, editore del periodico «Cosmos Catholicus» di Roma<sup>5</sup>. Si sono conservate quattro lettere datate dal 1900 al 1901<sup>6</sup>, nelle quali si legge che i due si conobbero personalmente in occasione della visita di Mac Swiney a Spalato, ma che avevano un carteggio già avviato prima di conoscersi di persona. Nella prima lettera Mac Swiney scrive che la sua rivista è aperta a tutto ciò che si riferisce agli Slavi del Sud e alla lingua slava.

2 GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI (Roma 1822 - Castel Gandolfo 1894), archeologo ed epigrafista, fondatore dello studio scientifico delle antichità cristiane. Nel 1863 fondò il periodico «Buletino dell'archeologia cristiana». Fu direttore del Museo cristiano vaticano e presidente della *Pontificia Accademia Romana di Archeologia*.

3 UMBERTO M. FASOLA, *L'epistolario Bulić - De Rossi conservato nella Biblioteca Vaticana*, in: *Don Frane Bulić. Katalog izložbe*, Split, Arheološki Muzej u Splitu, 1984, pp. 19-25. Si tratta di 40 scritti (lettere, biglietti, fotografie) inviate da Bulić a De Rossi. Le lettere inviate da De Rossi a Bulić, purtroppo, sembra che siano andate perdute.

4 *Ibid*, pp. 19-20.

5 Si sa soltanto che il marchese Patrick Mac Swiney de Mashaglass era Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità.

6 Arheološki muzej u Splitu, Arhiv don Frane Bulića, Korispondencija.

Continuo ad interessarmi sempre di più a tutto ciò che concerne i jugo-slavi ed ambisco di avere occasione di essere loro di qualche utilità nella mia umile sfera. Per ora, la mia rivista mi fornisce i mezzi per rivendicare i loro diritti e per diffendere i loro interessi, non ho bisogno di dire che le colonne di costei si aprono largamente a tutti quelli scrittori che vogliono servire una sì nobile causa.

Mac Swiney informa mons. Bulić di star organizzando un corpo di corrispondenti illustri dai principali paesi e da diverse regioni per conferire carattere di autorevolezza alla rivista e lo prega di accettare il titolo di corrispondente del «Cosmos Catholicus» per la Dalmazia. Gli offre di scrivere una serie di articoli storico-archeologici su Salona con molte fotografie. Questo, secondo lui, potrebbe essere utile anche alla città di Split, ancora poco conosciuta all'estero, poiché i suoi articoli potrebbero eccitare la curiosità e l'interesse della gente colta. Nella seconda lettera ringrazia Bulić per il bellissimo articolo, *Lingua slava nella liturgia*, che è stato già tradotto in francese e di cui si stanno componendo i caratteri per la stampa poiché è prevista a breve la pubblicazione in ambedue le lingue. Nella terza lettera ringrazia Bulić per il seguito del suo magnifico articolo, *Lingua slava nella liturgia*, che verrà stampato quanto prima. Dice di aver spedito le copie del «Cosmos Catholicus» contenente il primo articolo di Bulić a tutti i vescovi jugo-slavi e lo prega di raccomandare la sua rivista al miglior libraio di Spalato. Nella quarta lettera ripete quanto sarebbe felice se Bulić si decidesse a scrivere quella serie di articoli richiesti su Salona, iniziando con un compendio storico dell'antica città romana per dare ai lettori della rivista prezioso e interessante nutrimento intellettuale. Prosegue dicendo che gli è dispiaciuto tanto sentire che Bulić non volesse accettare il posto di direttore del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo a Roma e che perciò non avranno l'opportunità di vedersi spesso.

Quanta fama godesse don Frane Bulić è testimoniato dalla lettera di Basilio Magni<sup>7</sup>, grande storico d'arte italiano, letterato e giurista, il quale scrive a Bulić alla fine del 1901<sup>8</sup>. Nella lettera Magni lo informa di avergli spedito il secondo

7 BASILIO MAGNI (Velletri 1831 - Roma 1925) è stato un letterato, storico dell'arte, pittore e giurista italiano. Fu titolare della prima cattedra di storia dell'arte istituita presso l'Università di Roma. Scrisse sei tragedie, libri di giurisprudenza e una *Storia dell'arte italiana* in due volumi.

8 Konzervatorski odjel u Splitu, Bulićev arhiv, Fascikla 19, Korespondencija s raznim ličnostima L-V.

volume della sua opera, *Storia dell'arte italiana*, avendogli già donato personalmente il primo volume a Roma. Magni gradirebbe che Bulić facesse un po' di pubblicità alla sua opera in Dalmazia.

Ambrogio Maria Amelli<sup>9</sup>, archivista della famosa abbazia di Montecassino, in due lettere del 1893<sup>10</sup> invita Bulić a scambiarsi le loro pubblicazioni chiedendogli, inoltre, di chiarirgli alcuni dati sulla cronologia relativa ai vescovi salonitani e di scrivergli chi, oltre Farlatti, avesse trattato quell'argomento.

Lucio Mariani<sup>11</sup>, professore all'Università di Roma e direttore del Museo nazionale romano, ringrazia Bulić per il gradito dono della *Guida di Spalato*; ricorda i momenti del loro viaggio in nave per la Grecia e rimpiange i giorni dell'allegra compagnia di Bulić.

Tra le altre, si sono conservate tre lettere inviate a Bulić da Eugenio Bormann<sup>12</sup>, professore di epigrafia e archeologia all'Università di Vienna, scritte dal 1885 al 1889<sup>13</sup>. Le tre lettere, dalla grafia quasi illeggibile, evidenziano come Bulić e Bormann si consultassero a vicenda sull'esatta lettura dei singoli monumenti salonitani, sia romani che paleocristiani, e poi facevano pubblicare i risultati nella rivista «Mittheilungen».

## I corrispondenti dalmati

Nel corpus epistolare è presente un ristretto numero di corrispondenti dalmati in italiano. Loro per lo più scrivono a don Frane Bulić per cercare favori, come ad esempio informazioni sulle anziane famiglie dalmate, permessi per la riproduzione di alcune fotografie o disegni, raccomandazioni e via dicendo.

Tra questi, meritano attenzione gli autori delle lettere spedite da Zadar. Il primo corrispondente è Josip Alačević<sup>14</sup>, amico e collaboratore di mons. Bulić, al-

9 AMBROGIO MARIA AMELLI (Milano 1848 - Montecassino 1933) è stato un erudito, sacerdote e scrittore italiano. Fu a lungo priore e archivista a Montecassino. Si occupò di musica sacra, paleografia, patristica e liturgia.

10 Arheološki muzej u Splitu, Arhiv don Frane Bulića, Korespondencija.

11 LUCIO MARIANI (Roma 1865 - Roma 1924) è stato un archeologo e docente italiano. Insegnò archeologia e storia antica in varie università italiane e fu direttore dei Musei capitolini.

12 EUGENIO BORMANN, professore di archeologia e di epigrafia all'Università di Vienna, compilatore del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Le sue lettere sono scritte su carta intestata dell'Università di Vienna.

13 Konzervatorski odjel u Splitu, Bulićev arhiv, Fascikla 19, Korespondencija s raznim ličnostima A-K.

14 JOSIP ALAČEVIĆ (Giuseppe Allacevich) (Makarska 1826 - Zadar 1904), magistrato, storico, archeologo. Fu fondatore con il mons. Bulić della rivista «Bolletino di archeologia e storia dalmata» a Spalato e Tabularium a Zara.

lora impiegato a Zadar quale conservatore delle antichità. In sette lettere scritte dal 1892 al 1902<sup>15</sup> si parla prima di tutto degli articoli inviati da Alačević a Bulić per la pubblicazione sul «Bollettino» e dei libri che Bulić prestava a Alačević. In una lettera del 1895, Alačević informa Bulić che a Zadar era stata intentata un'inchiesta sul lavoro di Bulić, dalla quale però non era emerso nulla<sup>16</sup>. Alačević avvisa l'amico che i suoi peggiori nemici sono i professori del ginnasio di Split da lui presieduto.

Giuseppe Sabalich<sup>17</sup> scrive nel 1907<sup>18</sup> una lettera da Zadar nella quale lamenta le enormi spese sostenute per le fotografie delle migliori opere d'arte di Zadar e le dispense della sua *Cronistoria aneddotica del Nobile Teatro di Zara*, e che i proventi delle vendite non gli rendono neanche soldi per coprire tali spese. Spera che mons. Bulić faccia fotografare almeno i dipinti sacri e i tesori d'arte di Split per poterli presentare agli occhi di tutto il mondo.

Interessante si presenta una lettera di Giuseppe Praga<sup>19</sup>, scritta il 9 agosto 1931 da Rogaška Slatina, nella quale egli chiede a Bulić il permesso di riprodurre una sua tavola nella monografia che sta scrivendo. In cambio gli spedisce la propria opera uscita l'anno precedente: *Lo Scriptorium dell'abbazia benedettina di San Grisogono a Zara*.

Dall'insieme delle lettere, emergono per originalità solo quelle di due corrispondenti contenenti alcune riflessioni degne di attenzione. Il primo dei due corrispondenti è Antonio Lubin<sup>20</sup>, oriundo di Trogir, professore all'Università di

15 Konzervatorski odjel u Splitu, Arhiv Bulić, Fascikla 19, Korespondencija s raznim ličnostima A-K.

16 Si tratta forse della lite tra don Frane Bulić e don Petar Kaer, concernente le ingiuste accuse di Kaer. Cfr: Josip Dukić, «Don Frane Bulić na sudu», in «Tusculum», br. 3, Solin, 2010, pp. 205-210.

17 GIUSEPPE SABALICH (Zadar 1856 - Zadar 1928), poeta, giornalista, critico d'arte, storiografo e librettista.

18 Konzervatorski odjel u Splitu, Arhiv Bulić, Fascikla 22, Korespondencija (1903-1926).

19 GIUSEPPE PRAGA (Ugljan 1893 - Venezia 1958), storico e archivista italiano. Studiò a Vienna filologia classica, slava e italiana e si laureò a Padova. Nel 1928 venne nominato ispettore onorario per l'arte medioevale e moderna a Zara, dal 1932 diresse la Biblioteca Comunale di Zara, e nel 1936 fu nominato sovrintendente dell'Archivio di Stato di Zara. Nel dopoguerra fu bibliotecario aggiunto alla Biblioteca Nazionale Marciana. Scrisse tante opere tra le quali spicca *Storia di Dalmazia*.

20 ANTONIO LUBIN (Ante Lubin) (Trogir 1809 - Trogir 1900), letterato, professore e sacerdote. Studiò nel Seminario di Spalato e di Zara. A Padova studiò teologia e filosofia. Conseguì la laurea, fu ordinato sacerdote nel 1838 a Traù. Fu professore nei licei di Spalato e di Zara. Nel 1856 ottenne la cattedra di lingua e di letteratura italiana nell'Università di Graz. Era uno dei più famosi dantisti del suo tempo. In quanto alla sua posizione politica, apparteneva alla corrente dei cosiddetti *Autonomisti*, i quali ritenevano che i dalmati fossero un popolo italo-slavo, rifiutandosi di considerarsi croati.

Graz e celebre dantista. Nella lettera del 1895<sup>21</sup>, Lubin ringrazia Bulić di avergli inviato una copia con dedica di *Salona. Colonia Martia Iulia Salonae* e si congratula con lui per l'eccellente lavoro apprezzando la sua scelta di scrivere il trattato in italiano anziché in croato, poiché quelli che si interessano di simili studi non ignorano di certo l'italiano, mentre moltissimi ignorano il croato. E prosegue in questo tono:

Pensi, ottimo Sig. direttore, che se la Dalmazia ha dato uomini di scienze e lettere, lo debba non alla cultura slava, ma all'italiana, importata dagli estranei. Anche Ragusa, la slava Atene, come dicono gli Slavi, a chi deve la sua celebrità? Non a altri che alla cultura italiana, meglio anzi all'Italia. Tutti i suoi grandi uomini furono tali per aver studiato in Italia. E i Dalmati vogliono in Dalmazia bruciare la tavola che li ha salvati dal naufragio della barbarie! Quanto è innanzi la Dalmazia dagli Slavi che la circondano! La lingua slava coltivata a lato all'italiano, farà progressi più rapidi e più sicuri. E nella certezza ch'Ella mi comprenderà e mi vorrà perdonare questo sfogo dell'animo, afflitto per tante ingiustizie e violenze che si fanno, rinnovo i miei ringraziamenti.

Questo "sfogo" non stupisce per niente se si prende in considerazione il fatto che Lubin era stato educato in italiano, come allora era in uso in Dalmazia, insegnava in italiano e, infine, era professore di lingua e di letteratura italiana all'Università di Graz.

Risaltano per il numero e per gli argomenti trattati le lettere scritte dalla contessa Antonia Borelli di Wrana, moglie di Francesco Borelli<sup>22</sup>, possidente e capo degli autonomisti dalmati<sup>23</sup>. Antonia Borelli che era figlia della nota botanica dalmata Maria Selebam Cattani, era assai dotta e molto interessata alla storia

21 Konzervatorski odjel u Splitu, Arhiv Bulić, Fascikla 21, Korespondencija (1865-1902).

22 FRANCESCO BORELLI DI WRANA (Zadar 1810 - Trieste 1884), possidente, e politico. Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il partito autonomista dalmata. Era studioso di storia, archeologia, filosofia e economia.

23 Nella seconda metà dell'Ottocento il movimento autonomistico della Dalmazia cercava di conservare l'identità culturale e la posizione politica della Dalmazia durante la ristrutturazione della Monarchia Asburgica. Il movimento veniva rappresentato dal Partito Autonomista dalmata che, nel 1861, diventò il nucleo di vari gruppi di regionalisti con lo scopo comune di opporsi all'unione della Dalmazia alla Croazia. Cfr: Josip Vrandečić, *Dalmatinski autonomistički pokret u XIX. stoljeću*, Zagreb, Dom i svijet, 2002.

e all'archeologia. Dalle quindici lettere<sup>24</sup> inviate a mons. Bulić si evince che la contessa Borelli e mons. Bulić erano buoni amici. In quelle lettere la contessa Borelli informa don Frane Bulić delle novità da Vienna, dove la famiglia dimorava periodicamente, e da San Filippo e Giacomo, dove la famiglia Borelli aveva una vasta tenuta. Anche la contessa, che condivideva le idee politiche di suo marito, rimprovera mons. Bulić di sentirsi croato, di scrivere in croato e per aver detto che Solin fosse un villaggio croato. In una lettera scrive addirittura che la città di Zadar non sarà mai croata. Qui cito solo un brano di una lettera del 1893 che si riferisce al lavoro scientifico di don Frane Bulić e alla città di Split:

Ripeto che Lei ha dato la vita scientifica a Spalato, ma temo assai che Spalato ne ricavi tutto quell'utile che dovrebbe. Ella in ogni modo à fatto tutto il possibile ma io temo che sia la storia delle margherite<sup>25</sup>. Spalato è una città commerciale e questo genere di Città non sono mai state la sede della scienza, valga Atene, a confronto di tutte le altre città del Peloponneso.

Giudicando da queste profetiche parole, dette più di cento anni fa, pare che quasi nulla sia cambiato nella vita culturale di Split.

## Conclusioni

La corrispondenza in italiano di don Frane Bulić, scambiata con diversi studiosi ed insigni personalità, offre una panoramica più ampia delle sue conoscenze e delle sue amicizie, facilitando non solo una maggiore comprensione dell'epoca in cui visse e lavorò questo gigante della storia e dell'archeologia croata, ma portando anche alla luce tanti particolari della sua vita pubblica e privata che, senza queste testimonianze, sarebbero rimasti del tutto sconosciuti. Qui è stata elaborata soltanto una piccola parte dell'epistolario scritto in italiano. Il resto della corrispondenza di mons. Frane Bulić è disperso nelle varie biblioteche e i musei attraverso tutta l'Europa e rappresenta una sempre aperta sfida per le future ricerche.

24 Konzervatorski odjel u Splitu, Bulićev arhiv, fascikla 19, Korespondencija s raznim ličnostima A-K.

25 Si riferisce al celebre proverbio: *Margaritas ante porcos*.

## Correspondences of don Frane Bulić: correspondents in italian language

The eminent Croatian archeologist, historian, conservator of antiquities and art historian, don Frane Bulić (1846 – 1934) corresponded to many important persons of the time. This article analyses the letters exchanged with correspondents in Italian language including those from Italy, Austria and Dalmatia. He led long and very professional discussions with correspondents from Italy, extraordinary historians and epigraphist of the time such as G. B. de Rossi, Patrick Mac Swiney, Basilio Magni and the others, informing them about his archeological discover-

ies. He consulted E. Borman, an eminent professor of University of Vienna, regarding the right way of reading inscriptions from Ancient and Early Christian Salona. The letters of our great interest are those about happenings and turmoils of the time which were exchanged with Dalmatian intellectuals such as Josip Alačević, Giuseppe Sabalich, Antonio Lubin and the others.

•  
**Keywords:**

Frane Bulić, archaeologist, correspondence, Italian, letter, archive

### BIBLIOGRAFIA

#### FONTI ARCHIVISTICHE

Arheološki muzej u Splitu, Arhiv don Frane Bulića, Korespondencija.

Konzervatorski odjel u Splitu, Bulićev arhiv, Fascikla 19, Korespondencija s raznim ličnostima A-V.

Konzervatorski odjel u Splitu, Arhiv Bulić, Fascikla 21, Korespondencija (1865-1902).

Konzervatorski odjel u Splitu, Arhiv Bulić, Fascikla 22, Korespondencija (1903-1926).

## LIBRI E ARTICOLI

JOSIP DUKIĆ, *Don Frane Bulić na sudu*, in «Tusculum», br. 3, Solin, 2010, pp. 205-210.

UMBERTO M.FASOLA, *L'epistolario Bulić - De Rossi conservato nella Biblioteca Vaticana*, in *Don Frane Bulić. Katalog izložbe*, Split, Arheološki Muzej u Splitu, 1984, pp. 19-25.

STJEPAN LAPENDA, *Don Frane Bulić: francuska prepiska = correspondance française*, Split, Hrvatsko-francuska udruga, 2014.

JOSIP VRANDEČIĆ, *Dalmatinski autonomistički pokret u XIX. stoljeću*, Zagreb, Dom i svijet, 2002.